

giustizia aggiungere che le occulte e palesi relazioni, l'esempio pervertitore degli avanzamenti di carriera riservati a servizi ignobili e partigiani, non corrupe la magistratura italiana ed anzi da essa frequenti occasioni si ebbero di lodevole prove di fermezza e di civile coraggio, ma è tutto merito suo, dei nobilissimi modelli di civile dignità, che accoglie nel suo seno e non già dell'istituzione e dell'ordine suo».

I sistemi, adunque, sulle garanzie della magistratura si possono ridurre a due: un sistema, in cui la magistratura è completamente indipendente dal potere esecutivo, ed un sistema, quale è il nostro, in cui la magistratura ne è completamente dipendente.

Quale via si doveva scegliere per tutelare la magistratura? Certamente la prima. Invece questo disegno ha scelto una via di mezzo, una via che cerca di contemperare il sistema della indipendenza col sistema dell'ingerenza governativa.

Questa via si potrebbe accettare in principio, poichè si suol dire che in *medio consistit virtus*, ma io ritengo che i mezzi termini, quando si tratta di assicurare l'indipendenza di questi, che Platone chiamava semi-Dei, perchè tengono in mano la fortuna, la libertà e l'onore dei cittadini, certamente non sono i più adatti ed i migliori.

Eppure, onorevole ministro, io avrei compreso che, pur seguendo questo sistema, si fosse venuti alla Camera col dire: per assicurare l'indipendenza della magistratura, come si è detto e ripetuto sempre, è necessario al magistrato una migliore condizione economica, una condizione, in cui non possa e non debba aver bisogno, una condizione tale che lo metta al disopra di qualunque sospetto.

È vero che *de solo pane non vivit homo*, ma è certo che senza pane non vive e tanto meno può essere indipendente. Tanto è vero che, nel progetto di riforma Zanardelli-Cocco-Ortu, uno dei mezzi precipui, con cui si voleva tutelare la indipendenza della magistratura era appunto la elevazione degli stipendi.

Ed io avrei creduto che l'onorevole ministro guardasigilli avesse detto al suo collega del tesoro: dal bilancio di grazia e giustizia si ritraggono parecchi milioni, che lo Stato assorbe per tutte le altre ragioni e che non si dovrebbero distogliere, giacchè per il retto funzionamento della giustizia e per la tutela della indipendenza della ma-

gistratura è necessario che questi milioni vengano restituiti. Questo l'onorevole ministro non ha fatto.

Or, fino a quando egli, effettivamente, non potrà ottenere dal suo collega i milioni, che sono necessari per dare ai magistrati gli stipendi che meritano, fino a quando non potrà ottenere pel bilancio di grazia e giustizia quei tre milioni, che sono stati devoluti al Ministero del tesoro per altri bisogni, io credo che voteremo questa legge, ma sia per il sistema che si è tenuto, sia perchè i mezzi non sono adattati allo scopo nobilissimo, cui tende l'onorevole guardasigilli, non avremo raggiunto il fine, che si voleva raggiungere.

Ad ogni modo, la legge è presentata e noi dobbiamo discuterne i principali concetti che la ispirano. Ora io vorrei che l'onorevole ministro prestasse un po' di attenzione alle mie brevi osservazioni. Ella, onorevole Ronchetti, ha il fine altissimo e nobilissimo di volere garantire l'indipendenza della magistratura, ma a questa magistratura non dà i milioni, che servirebbero a tutelarne la dignità ed a rinsanguarla con elementi, che potrebbero accedervi, ove trovassero i mezzi di vivere senza bisogni. E sia! Ma un principio ella poteva in questa legge affermare risolutamente, per mantenere immacolata la reputazione della magistratura e degna dell'altissima funzione che esercita, la più elevata e la più importante di uno Stato, e questo principio mi sembra sia stato trascurato dalle disposizioni del disegno di legge.

Certo uno dei requisiti necessari pel magistrato è quello, non solo di essere, ma di apparire innanzi a tutti simbolo di correttezza, di onestà e di dignità. Ebbene, se un magistrato non si è mostrato degno del posto che occupa, non dovrebbe più essere magistrato.

Finora il Governo ha punito i magistrati cattivi coi traslochi dall'una all'altra estremità dell'Italia, e con ciò non ha certamente contribuito a tenere elevata la dignità e la indipendenza della magistratura.

Questo sistema avrebbe dovuto sparire: la mala pianta si estirpa e si butta via. Nel disegno di legge, invece, trovo un articolo, che affida alla Commissione consultiva giudiziaria istituita presso il Ministero di grazia e giustizia la facoltà di dare il parere sulla riammissione in magistratura dei funzionari del Ministero di grazia e giustizia e dell'Avvocatura erariale, nonchè di coloro che furono rimossi o volontariamente si dimisero.

Ora, all'articolo 10 di questo stesso pro-